

lo concesse aggiungendo inoltre l'autorizzazione di tenere ivi una Fiera in ottobre.

A Filiberto Ferrero succede nel 1559 il figlio Besso, uomo probo, durante la cui signoria, e precisamente nel 1577, il feudo di Candelo è eretto in contea. Nella stessa epoca vien concesso alla comunità di tenere prigionieri rinchiusi nelle sue prigioni coll'obbligo di ampliare ed assicurare quelle già esistenti, cioè le torri dell'angolo nord-ovest. E ciò perchè fu allora stabilita in Candelo la sede del Tribunale del contado.

Candelo, in forza dei suoi statuti si reggeva allora a Comune col Chiavaro, i Consoli, i Sindaci ed i Credenziari. Vi era anche un Podestà nominato dal Signore. Le riunioni avvenivano al suono della *Campana grossa della Torre*.

Altri Ricetti devono essere esistiti nel Biellese, e si fa infatti da alcuni il nome di quello di Ponderano. Ho visitato questo paese ed ho potuto constatare come la sua Torre d'ingresso, ben conservata, e le costruzioni che vi si appoggiano, fanno pensare piuttosto alla porta di un paese fortificato anzichè a quella di un Ricetto. Del resto la pianta dell'abitato attuale non presenta alcuna somiglianza con quella a scacchiera caratteristica di un Ricetto. La sua Chiesa attuale, poi, che pei caratteri stilistici del suo campanile dimostra di essere anteriore all'epoca della costruzione dei Ricetti, sorge all'interno del paese, mentre ciò non avveniva mai nei Ricetti, onde si può ritenere che Ponderano costituisse un agglomerato abitato stabilmente e non un Ricetto.

Ponderano fu feudo dei Dal Pozzo della Cisterna con titolo comitale.

Ricetto di Albano

Ad oriente della regione Biellese, cioè nei paesi di pianura situati lungo la sponda destra della Sesia fra Vercelli e Gattinara, affiorano qua e là parecchie delle caratteristiche dei Ricetti, ma in nessuno di essi queste si presentano in misura tale da conservare ai paesi stessi l'antica figura.

Troviamo di contro che uno dei castelli meglio conservati di tale regione è piantato sopra la cinta di un antico Ricetto del quale si scorgono ancora in esso i principali elementi. Voglio accennare al Castello di Albano Vercellese appartenente ai Marchesi Arborio di Gattinara (figura 32).

La sua Torre si innalza maestosa col suo rotondo bel-



Fig. 32. Castello di Albano - Torre d'ingresso e cinta.

fredo a dominare la circostante pianura ed a difendere la sottostante porta e postierla, allo stesso modo con cui essa prima tutelava l'ingresso del Ricetto. Di questo si vedono ancora importanti parti della cinta costruita in ciottoli e coronata dalla merlatura di mattoni (fig. 33). Il lato orientale di questa cinta, che fiancheggia la torre, misura metri 75 di lunghezza, cioè all'incirca quella di un lato del Ricetto di Oglanico. Circa la metà della cinta è andata distrutta, come sono sparite le costruzioni che essa racchiudeva, le quali hanno lasciato il posto al giardino del castello. Il lato orientale è lambito da un canale che ha preso il posto del fossato il quale doveva circondare tutto il Ricetto.

La sovrapposizione del castello al Ricetto deve essere avvenuta nella seconda metà del sec. XV, come lo attestano le magnifiche terrecotte maiolicate che adornano le finestre del braccio di mezzodì del castello).

Regione Novarese

Sulla sponda novarese della Sesia fra Romagnano e Borgovercelli il terreno pianeggiante e ricco di acque ha favorito in tutti i tempi lo sviluppo dell'agricoltura. Alcuni paesi di questa plaga furono creati dal lavoro dei monaci, come San Nazzaro, o dalla volontà dei Signori di tale famiglia dei Conti di Biandrate, come Biandrate, Viculungo, Castellazzo, ecc. Altri dovettero invece la loro origine all'opera dei lavoratori della terra fra di loro organizzati, che sentirono poi il bisogno di tutelare i frutti dei loro sudori costruendo per loro un Ricetto.

Il paese di Ricetto ne possedeva appunto uno che gli diede il nome ma che è ormai ridotto a poca cosa, essendo esso stato distrutto nel 1665 dagli Spagnuoli, onde ne rimane solo il muro di cinta smantellato e senza tracce di torri d'angolo, nonchè il basamento di un fabbricato di cui non si può più arguire l'antica destinazione. L'interno è ridotto ad orto a beneficio del parroco locale.

Più importanti resti di ricetti si riscontrano nei paesi di Villata e di Casalvolone posti in tale regione, ma anch'essi non portano all'argomento alcun nuovo elemento che valga la pena di segnalare.

Così pure a Sizzano esiste un gruppo di costruzioni addossate ai resti del suo Castello e divise da vicoli tortuosi che qualcuno ritiene abbiano appartenuto ad un Ricetto.

L'esame di questi resti fatto sul luogo, la pianta dell'insieme che è lunga dal corrispondere alle caratteristiche di quella di